

Canzonetta in Dialogo fra due pastori, cioè  
Tirsi e Clori. Operetta piacevole del Croce

Sopra una chiara linfa  
Stava la bella Clori  
E mentre ella si bagna, all'improvviso  
Vi sopravvene Tirsi all'improvviso,

5 E con la dolce cetra  
Da far fermar i venti  
Incominciò a cantar d'un faggio all'ombra  
La gran felicità che il cor l'ingombra.

Ella, tutta amorosa,  
10 Sentendo il sono e il canto  
Del suo crudel, da lei amato tanto,  
Ma quel così la sprezza e segue il canto,

E volto a lui lo mira  
Col dolce guardo che sovente gira  
15 E la dorata chioma all'aura sparse  
Per parlar quello che d'amor non arse,

Onde tosto gettato  
La cetra di lontano  
Fuggendo, lei gridava: "Oh mio tesoro,  
20 Fermati, non fuggir, ahimè che moro!"

Egli nulla risponde,  
Ma ratto a lei s'invola,  
E nel bosco s'asconde, ahì caso strano.  
Ella, tutta dolente, il segue in vano,

25 E lei tosto s'invia,  
E veloce col piede e col sembante  
Lo raggiunge, lo prega e lo scongiura,  
Porga al suo gran dol felice cura.

Ma egli tutto altiero  
30 Sprezzando quella, con parole fiere  
Quasi da lei si vuol privar, in tanto  
Essa lo prega con parole e in pianto:

*Clori:* Per boschi e per campagne  
E con alcune mie fide compagne  
35 Seguo il tuo viso amato,  
E tu mi fuggi ogn'or, Tirsi spietato.

*Tirsi:* Clori, non mi turbare,  
C'ad altro son intento,  
Pregoti al mio cammin lasciami andare,

40 Né orecchio posso dare al tuo lamento.

*Clori:* Ahimé, da che procede  
Che non mi vuoi udir? Deh, ferma il piede,  
Ferma, gentil pastore,  
E prendati pietà del mio dolore.

45 *Tirsi:* Quanto via più t'affanni  
Clori, a piegarmi, tanto più t'inganni,  
Che sai quanto ostinato  
Con Delia fui, da cui son anco amato.

*Clori:* Non son Delia, né Filli,  
50 Né Clori, né Flora, né Amarilli,  
Ma Clori tua dolente,  
Che il tuo bel viso seguò, ahimè, dolente.

*Tirsi:* Non credo a ninfa alcuna,  
Né a donna ch'oggi sia sotto la luna,  
55 Né a lor sospiri e pianti,  
Che tutte reti son da pigliar gli amanti.

*Clori:* Se tutte l'altre finte  
Fussero, false e di doppiezza cinte,  
Io sola quella sono  
60 Che nulla fingo, e a te tutta mi dono.

*Tirsi:* Quando pur fosse, o Clori,  
Dentro di te l'ardor che mostri fòri,  
Forse ch'assai men ria  
Saria verso di te la voglia mia?

65 *Clori:* S'io non ti honoro et amo,  
S'altro al mondo che te desidro e bramo,  
Gli Dei, che il tutto pono,  
Chiudan questi ochi in sempiterno sono.

*Tirsi:* Clori, quanto più giuri  
70 O quanto più ti stringi o ti scongiuri  
Tanto manco do fede  
Al tuo parlar, d'ogni menzogna erede.

*Clori:* Poi che il pregar non vale,  
Né giova il lacrimar al mio gran male,  
75 A te, crudel, inanti  
Con questo ferro fornirò i miei pianti.

*Tirsi:* Ferma, ferma la mano,  
Pastor non mi tener così inhumano  
Che veder brami in terra  
80 Morta colei che nel mio cor si serra.

*Clori:* Pastor, non mi vietare  
Il colpo, in cortesia, lasciarmi fare,  
Ch'inanti al tuo cospetto  
Dolce mi sia il morir, gioia e diletto.

85 *Tirsi:* Non ho di tigre il core,  
Né d'aspe nacqui crudo, e pien d'oro,  
Ch'in te, ninfa fedele,  
Possa un caso veder tanto crudele.

*Clori:* Non per restar in vita,  
90 Cesso farmi nel petto ampla ferita,  
Ma sol per te ubbidire,  
Che sei mio ben, mia gioia e mio desire.

*Tirsi:* Hora che son sicuro  
Ch' m'ami di bon cor, perfetto e puro,  
95 Eccomi qui, ben mio  
Per soddisfare al giusto tuo desio.

*Clori:* Più sicuro sarai  
Per l'avenir, ché d'affanni sarai  
Scarco, e il tuo fido amor in me ponendo  
100 Ogn'hor di ben in meglio andrà godendo.

*Tirsi:* Così spero, mio bene,  
Ché uscito son di così amare pene  
Per la mia crudeltà, ch'era sì forte,  
E contento godrò con te mia sorte.

105 *Clori:* Mille gratie ti rendo,  
Amor, via più d'ogn'hor vedo e comprendo  
Che sei saggio signore  
A chi ti serve con sincero core.

*Tirsi:* Cantiamo, almi pastori,  
110 Di doi felici amanti i grati amori,  
E risonar d'intorno  
Faciam le selve, e queste ninfe adorne.

Il fine

Schema metrico: quartine di versi di lunghezza variabile tra il settenario e l'endecasillabo.

Il testo è conservato in una versione ms. di mano del copista A, conservato alla BUB, ms.3878 t.IV/18 alle cc. 85r-86v. L'andamento metrico altalenante, per cui lo schema iniziale abCC diventa dal v. 25 aBCC, per poi stabilizzarsi dal v. 33 in aAbB, in concomitanza col passaggio al dialogo diretto tra i due protagonisti, fa sorgere il sospetto che tutta la prima sezione (vv.1-32) possa essere un'innovazione del copista A, ma in mancanza di prove conclusive, ho preferito mantenere il testo come attestato dall'unica copia rimasta fino a noi.

## APPARATO CRITICO

**11** crudele→crudel -e *cassato* **14** <e con soave amore> che sovente gira *in interl.* **25** <lo segue> s'invia *a margine* **29** altiero <e p> **30** <e a †...† in tanto> con parole fiere *in interl.* <con> con *in interl.* <altiere> fiere *in interl.* **31** <con fiero cuore> Quasi *in interl.* **32** <†...† in> con parole e *in interl.* **56** sono] <sono per> *em.* <†...†> pigliar...amanti *in interl.* **76** i miei pianti] il mio pianto *em.* **88** possa] possi *em.* **95** mio <per soddisfare al giusto> **102** uscito] uscio *em.* **103** mia] mi *em.* **104** mia sorte] e <consorte> mia sorte *a margine em.*